

Contributo di un'Arma gloriosa alla storia d'Italia

Si celebra quest'anno il centocinquantésimo anniversario dell'*Arma dei Carabinieri*. Essi nacquero con i necessari assestamenti seguiti alla fine dell'età napoleonica, inaugurarono i nuovi tempi, ebbero subito la funzione di rappresentare la tradizione delle istituzioni attraverso i contrasti (anzi al di sopra di essi) delle idee di parte. Non milizia « governativa », si badi, ma corpo militare rappresentante la patria, la cui materiale, geografica estrinsecazione fu il Regno Sardo, poi quello di Piemonte, finalmente il Regno d'Italia. I Carabinieri nacquero con le Regie Patenti del 13 luglio 1814, istituendo il *Corpo de' Carabinieri Reali*. « Per ricondurre ed assicurare viemmaggiormente il buon ordine e la pubblica tranquillità che le passate e disgustose vicende hanno non poco turbata a danno dei buoni e fedeli sudditi Nostri, — proclamava Vittorio Emanuele I, accingendosi a ritornare a Torino¹ — abbiamo riconosciuto essere necessario di porre in esecuzione tutti quei mezzi che possono essere confacenti per iscoprire, e sottoporre al rigor delle leggi, i malviventi e malintenzionati e prevenire le perniciose conseguenze che da soggetti di simil sorta, infesti sempre alla società, derivare ne possono, a danno dei privati e dello Stato. Abbiamo già a questo fine date le Nostre disposizioni per instabilire una Direzione Generale di buon Governo, specialmente incaricata di vegliare alla conservazione della pubblica e privata sicurezza ed andare all'incontro di quei disordini che potrebbero intorbidirla. E per aver una forza ben distribuita e i mezzi più pronti ed adatti, onde pervenire allo scopo che ce ne siamo prefissi, abbiamo pure ordinata la formazione, che si sta compiendo, di un corpo di militari, per buona condotta e saviezza distinti, col nome di Corpo dei Carabinieri Reali e con le speciali prerogative, attribuzioni e incombenze analoghe al fine che Ci siamo proposti, per sempre più contribuire alla necessaria felicità dello Stato, che non può andare disgiunta dalla protezione e difesa dei buoni sudditi Nostri e della punizione dei rei ».

Pur contrastando con lo spirito della Santa Alleanza, prendeva subito gli animi l'idea nazionale (necessariamente liberale), sottintendente la guerra nazionale, della quale l'esercito piemontese ed il suo ufficialato soprattutto doveva essere lo strumento. Dopo gli inevitabili assestamenti di ordine politico e più propriamente costituzionale, si entra nel periodo delle campagne d'Indipendenza, nel periodo epico del Risorgimento: ed i Carabinieri sono presenti in tutte le campagne, con spirito

¹ In seguito all'invasione napoleonica ed all'annessione del Piemonte alla Francia, la Corte si era trasferita a Cagliari nel 1806. Nel 1815, solamente, Vittorio Emanuele I poté tornare in possesso degli Stati di terraferma, ai quali si era aggiunto il territorio di Genova, annesso al Piemonte (non senza rimostranze da parte dei Genovesi), per decreto del Congresso di Vienna, come garanzia contro la Francia.

militare che potremmo definire prussiano². A Pastrengo nel 1848, con Carlo Alberto, tre squadroni di Carabinieri agli ordini del maggiore Alessandro Negri di Sanfront volgono in fuga le truppe austriache del maresciallo Radetzky. Poi a Verona, Custoza, Valeggio, Peschiera, Casale Monferrato, Milano, fino alle ultime tappe dell'unificazione: nelle Marche, in Umbria, nel Napoletano, alla presa di Roma; ed ancora in quella che può essere considerata anche la VI guerra nazionale d'indipendenza: la prima Guerra mondiale. Ovunque e sempre, scorrendo la storia dei fatti d'arme del Risorgimento, troviamo i Carabinieri, che consolidano così una tradizione militare, il cui stile darà ancora una prova nel secondo conflitto mondiale, in Africa Orientale e Settentrionale, alla difesa di Roma³. La presenza dei Carabinieri è attiva in quella lotta al brigantaggio meridionale (1861-1864) costituente un'altra vera e propria guerra. Il Carabiniere rappresentò nelle terre appena liberate ed annesse il soldato italiano (e « piemontese », nei primi anni) per eccellenza. Caratteristico — per le sue attribuzioni e la sua « personalità » — come era caratteristico il Bersagliere. Spesso le attribuzioni di cui abbiamo fatto cenno erano ingrate, poiché incidavano inevitabilmente in settori sociali in divenire, ma sempre i Carabinieri — *usi a obbedir tacendo e tacendo morir*, come è un loro motto — si sono sforzati di mantenersi al di sopra della politica e dei contrasti sociali interni. Ma ancor più spesso le attribuzioni speciali meritavano ai Carabinieri la riconoscenza delle popolazioni: in occasione di sciagure e calamità naturali: inondazioni, terremoti, epidemie, disastri ferroviari. Ricordiamo — tra i più gravi episodi che videro l'abnegazione di reparti dell'Arma, e spesso perdite umane tra i Carabinieri — le inondazioni del Piemonte (1889), il terremoto di Casamicciola (1883), quello di Messina e Calabria (1908), l'epidemia detta « spagnola » (1917-18), le varie epidemie di colera ricorrenti fino a mezzo secolo addietro, le inondazioni del Polesine (1951), i soccorsi nelle località bloccate dalla neve (1954, 1956, 1962), ed infine il disastro del Vajont dell'anno scorso. Anche alla Guerra di Liberazione i Carabinieri parteciparono numerosi. Fra i tanti episodi individuali o collettivi, ricordiamo qui i Carabinieri di Radicofani, proclamatisi autori di atti bellici, sebbene innocenti, allo scopo di salvare dalla fucilazione gli ostaggi trattenuti dai nazisti.

I Carabinieri sono la continuità: lo sono formalmente, anzi esteriormente, con la storica grande uniforme che non ha subito variazioni in 150 anni. Ma lo sono anche sostanzialmente. Io, figlio di ufficiale in s.p.e., ho vivo nella memoria il senso di pena che ebbi, ancora ragazzo, allo spettacolo dello sbarco degli Alleati in Sicilia: nelle strade della campagna agrigentina si scorgevano, abbandonate, a centinaia le giubbe e bustine militari italiane. Altri uomini in divisa — Americani, Inglesi e Canadesi — circolavano tra noi, con reciproco disagio. Erano nuove divise che per

² Effettivamente gli ufficiali del rafforzato esercito piemontese, i patrioti, lo stesso monarca, guardavano con ammirazione all'esercito di Blücher. Si sosteneva che soltanto con la creazione di un grande esercito poteva crearsi un forte regno, come era accaduto in Prussia.

³ I Carabinieri parteciparono alla difesa di Roma, combattendo contro i Tedeschi (settembre 1943), impiegando il battaglione della Legione Allievi (600 uomini) ed un reparto appiedato di 200 Carabinieri del Gruppo Squadroni. Al capitano Orlando De Tommaso, caduto in questo fatto d'arme, è stata concessa recentemente una medaglia d'oro alla memoria.

noi non rappresentavano nulla. Ma ricordo pure la sensazione di sollievo e speranza che avemmo rivedendo il giorno appresso un soldato con la divisa italiana: era un Carabiniere.

Oggi l'Arma, pur mantenendosi nella tradizione, si è adeguata ai tempi, istituendo specializzazioni: sciatori, sommozzatori, reparti meccanizzati, reparti di elicotteri. Ma lo spirito è sempre il medesimo.

« Voi — disse Paolo VI durante un'Udienza concessa ai Carabinieri, nel giugno scorso — date prestigio ed efficacia non all'arbitrio particolare, ma alla legge eguale per tutti, voi siete i tutori dell'ordine pubblico, voi i difensori della giustizia, i protettori del cittadino e del popolo, lo scudo e l'appoggio di chi ha bisogno di sostegno e di soccorso ».

GLAUCO LICATA

STUDI CATTOLICI

VIA FEDERICO CESI, 30 - ROMA

NUMERO SPECIALE

IL DIALOGO DELLA CHIESA CON IL MONDO CONTEMPORANEO

(Enciclica *Ecclesiam Suam* di Paolo VI)

EDITORIALE

TESTI DEL MAGISTERO ARCIVESCOVILE E PONTIFICALE DI PAOLO VI
(a cura di Sergio Lamaro)

I FONDAMENTI DEL DIALOGO

Giambattista Torelli, *Il cristiano di fronte al mondo* - Jean Mouroux, *La Chiesa e il tempo* - Charles Journet, *Chiesa e mondo: piani di incontro* - Adalberto Hamman, *L'apostolato dei primi cristiani* - Augusto Del Noce, *Il fallimento dell'ateismo nella cultura moderna* - Jean Lacroix, *Filosofia del dialogo* - Joseph M. Perrin, *Il senso ecclesiale dell'apostolato*.

IL LINGUAGGIO DEL DIALOGO

José M. Albareda, *Idolatria scientifica e amore alla scienza* - Jean Daujat, *La Chiesa e la ricerca scientifica* - Emanuele Rivero, *Le istanze etiche dell'umanesimo scientifico* - Christopher Hollis, *La storia di una alleanza equivoca* - Heims Dolch, *La Chiesa e le nuove realtà nazionali e internazionali* - Charles Moeller, *Il dialogo con la letteratura contemporanea* - Franz Weyergans, *Le moderne tendenze del cinema* - F. Metzger, *L'arte sacra* - Anton Henze, *L'arte moderna dialoga con il sacro?*

TESTIMONI

Dom Jean Leckerq, *I monaci medievali e i classici pagani* - José Merono, *La dottrina ignoranza di Nicolò da Cusa* - Paul Eckert, *Un cardinale del riformismo e del dialogo ecumenico* - Paolo Basurto, *Charles Péguy: presenza e fedeltà* - José L. Soria, *Il carisma della vita ordinaria* - ooo, *Un dialogo silenzioso* - Pire, *Il dialogo fraterno, cammino di pace*.